

8.

Dopo che il re di Scozia ebbe asceso il trono inglese col nome di Giacomo I, continuò la sua indegna commedia di fronte al papa ancora per qualche tempo. Nell'estate 1603 egli comunicava a Clemente VIII il desiderio di riprendere le trattative.¹ In quello stesso tempo egli scelse lo zelante cattolico Antonio Standen per suo rappresentante in Venezia e Firenze. Allorchè però Standen troppo incautamente assistette in pubblico ad una messa, Giacomo lo fece gettare nel carcere della Torre, e fece rimandare a Roma gli oggetti sacri, che Clemente VIII gli aveva consegnato per la regina. Ma mentre tutti si attendevano che Standen dovesse espiare il suo zelo eccessivo colla morte, la sua dura prigionia venne mutata pian piano in arresto nella propria casa e finalmente fu lasciato libero.²

Le speranze di Clemente VIII aumentarono sommamente al principio del 1605, allorchè Giacomo Lindsay comparve di nuovo in Roma, per portarvi le risposte ai brevi, che egli aveva portato seco nel 1602 a Londra. Già un anno prima Giacomo I aveva fatto pervenire al nunzio di Parigi le direttive sovrane che dovevano guidare i passi di Lindsay in Roma. Sul punto principale che al papa importava maggiormente, cioè su l'educazione cattolica dell'erede al trono, su cui tante volte era stata richiamata l'attenzione del re, questi si mantenne assolutamente contrario, dicendo che subito dopo aver ricevuto la preghiera del papa, Giacomo aveva fatto scrivere questa sua risposta, e che doveva attribuirsi solo alla malattia di Lindsay se il papa ne era venuto a conoscenza così tardi. Nel resto il re non offrì che larghe parole, assicurando il papa del piacere che provava per l'amicizia con lui; e promise di trattare i cattolici inglesi pacifici secondo la giustizia e secondo il dovere.

Tali espressioni, naturalmente, contenevano ben poco per attendere l'arrivo di Lindsay con particolare impazienza. Nell'agosto 1604 poi il sentimento del papa verso il re d'Inghilterra fu piuttosto sfavorevole. La grande cedevolezza della Spagna nella pace coll'Inghilterra gli dispiacque altrettanto, quanto la sua amicizia con gli eretici.³ D'altronde egli allacciava a questo avven-

¹ MEYER 292.

² Ibid. 292 s.

³ * Hierì arrivò al Papa il corriere partito d'Inghilterra e passato all'arciduca Alberto con la conclusione della pace conceduta da Inghilterra a supplicanti Spagnuoli; hanno giocata di gran somma di moneta verso li deputati e de' instantissime e humili preghiere. Il Papa non l'approva così grande amistà